

QUARESIMA E OLTRE

«Mi scusi, direttore. Ho avviato le pratiche per chiudere il mio conto corrente perché qui nessuno mi ha dato retta. Ho chiesto se questa banca ha intenzione di cambiare rotta: oggi risulta che fornisca supporto all'esportazione di armi italiane nel mondo; supporto legale, beninteso, ma che confligge con la mia visione degli affari, dei commerci e della vita». E il direttore di una filiale periferica, di rimando: «Ma come fa lei ad avere informazioni di questo genere? Neppure io sono informato». L'ormai ex correntista: «C'è una legge, la 185 in vigore dal 1990, che regola l'import-export nel comparto armiero e che obbliga la presidenza del consiglio a pubblicare ogni anno la lista degli istituti di credito che hanno a che fare con il commercio delle armi. E c'è una campagna di sensibilizzazione, lanciata da tre riviste missionarie, che chiede trasparenza e rigore in questa materia». Un dialogo simile a questo si è ripetuto numerose volte dal 2000 a oggi, da quando cioè le riviste *Missione Oggi*, *Mosaico di pace e Nigrizia* hanno lanciato la *Campagna di pressione alle*

"banche armate". Ci sono stati convegni di carattere nazionale, sono stati promossi momenti di confronto con le banche (preoccupate soprattutto della loro immagine), si è cercato di mobilitare le parrocchie e gli istituti missionari, si è aperto un segmento specifico rivolto alle pubbliche amministrazioni, con la campagna per le "tesorerie disarmate". Si è provato insomma a mobilitare la responsabilità individuale e collettiva, ottenendo anche importanti risultati. Oggi questa operazione di cittadinanza responsabile va rilanciata perché il quadro si è reso più grave. L'Italia è tra i primi otto paesi esportatori di armi al mondo ed è il primo esportatore di armi leggere (pistole e fucili), non soggette ai controlli della legge, vendute anche a regimi autoritari e forze dell'ordine che violano i diritti umani. I maggiori acquirenti di queste armi sono Usa e Ue. Inoltre la legge 185, conquistata grazie all'impegno della società civile negli anni '80, è stata indebolita da un decreto legislativo del 2012, che non obbliga più le banche a richiedere l'autorizzazione del ministero dell'economia e delle

finanze per trasferimenti collegati a operazioni di armamenti: basta una semplice comunicazione via web delle transazioni effettuate. Si è così allentato il sistema dei controlli, con l'effetto di minore trasparenza nelle relazioni assai delicate tra banche e industria armiera. Le banche continuano a lucrare sull'import-export di armi. I dati lo confermano: nel 2013 è stato di quasi 2,7 miliardi di euro il totale delle transazioni bancarie effettuate da paesi committenti all'industria armiera; erano poco più di 2,7 miliardi nel 2012 e 2,3 miliardi nel 2011. Sui conti di istituti di credito italiani e stranieri con presenza sul nostro territorio transitano soldi per il trasferimento di armi a paesi dove sono in corso conflitti, come Egitto, Turchia e Israele. E a nazioni che violano i diritti umani, vedi Arabia Saudita, Algeria ed Emirati arabi. La legge 185 lo vieta. Tutto ciò avviene nel silenzio del Parlamento, della società civile e anche di noi, comunità cristiane, che mentre applaudiamo ai ripetuti appelli di papa Francesco per la pace rimaniamo poco propensi a tradurli in impegno concreto. Concretamente, chiunque abbia un

conto presso istituti di credito che effettuano transazioni illegali è connivente, si rende cioè complice di un'azione disonesta, pur non avendo parte attiva. Dovrebbe troncare ogni rapporto. Ma anche chi ha rapporti con una banca che sostiene legalmente l'industria delle armi, deve chiedere trasparenza (perché le banche non scrivono in bella vista: "qui si fanno affari con i missili"?), esercitare le dovute pressioni (anche contemplando la chiusura del conto), operare perché l'istituto assuma criteri di responsabilità sociale. Se sentiamo chiamata in causa la nostra responsabilità civile e morale, muoviamoci subito. A partire dalla Quaresima e oltre. Promuoviamo in parrocchia, negli istituti religiosi, nelle associazioni una riflessione e una sensibilizzazione sul tema delle spese militari e il ruolo delle banche nel commercio delle armi.

Le riviste promotrici della Campagna di pressione alle "banche armate": Missione Oggi, Mosaico di pace, Nigrizia

DISARMIAMO I NOSTRI CONTI

GIORGIO BERETTA

Lanciata nel 2000 in occasione del Grande Giubileo da tre riviste (*Missione Oggi*, *Mosaico di pace e Nigrizia*), la Campagna di pressione alle "banche armate" compie quindici anni. È tempo di fare un bilancio, ma anche di rinnovare alcune proposte oggi ancor più necessarie ed urgenti, come quella della "Quaresima disarmata e oltre".

GLI OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA

Sono due gli obiettivi della campagna. Anzitutto cercare di portare gli istituti di credito ad emanare direttive restrittive, rigorose e trasparenti sulle operazioni in appoggio alle esportazioni di armi e, più in generale, riguardo a tutte le attività di finanziamento alle industrie militari. In secondo luogo, mantenere alta l'attenzione del mondo politico e delle associazioni, laiche e cattoliche, sulle autorizzazioni rilasciate dall'esecutivo per le esportazioni di armamenti. Se il primo obiettivo si può dire sufficientemente raggiunto, almeno da parte dei principali gruppi bancari italiani, per quanto riguarda il secondo va invece segnalato il recente forte incremento di esportazioni di sistemi militari dall'Italia soprattutto verso i paesi in zone di conflitto, a regimi autoritari,

a nazioni altamente indebitate che spendono rilevanti risorse in armamenti e alle forze armate di governi noti per le gravi e reiterate violazioni dei diritti umani. Nel contempo – e anche questo è un fatto quanto mai preoccupante – è venuto meno il controllo parlamentare ed è stata erosa l'informazione ufficiale tanto che oggi è impossibile conoscere con precisione dalla Relazione governativa le operazioni autorizzate e svolte dagli istituti di credito per esportazioni di armamenti. Nel novembre 2014 la Campagna ha perciò promosso con la *Rete italiana per il Disarmo* una lettera a tutti i gruppi parlamentari chiedendo di riprendere il controllo delle esportazioni di armamenti e di attivarsi affinché nella Relazione governativa venga ripristinata la completa informazione richiesta dalla legge che regola questa materia (la legge n.185 del 1990).

PROPOSTE

1) Promuovi nella tua associazione, nella tua parrocchia, nei gruppi culturali di cui fai parte un momento di approfondimento e di sensibilizzazione sul tema delle spese militari e del ruolo delle banche nel commercio di armamenti.

2) Chiedi di verificare se la banca della tua associazione, parrocchia ecc. ha emanato direttive sufficienti per un'effettiva limitazione delle operazioni di finanziamento e d'appoggio alle esportazioni di armi e, se no, chiedi di rivedere i criteri e le priorità nella scelta della banca.

3) Attivati presso il tuo Comune chiedendo che nella scelta della tesoreria vengano introdotti criteri di responsabilità sociale per appurare il coinvolgimento delle banche in settori non sostenibili e in attività finanziarie a sostegno dell'industria militare e delle esportazioni di armamenti.



LE RISPOSTE DELLE BANCHE

Le risposte da parte dei gruppi bancari alle richieste della campagna possono essere suddivise in quattro categorie. Per un'analisi più dettagliata si vedano i dossier delle tre riviste, gli articoli e i volumi segnalati sul sito: www.banchearmate.it.

LA PRIMA CATEGORIA

Alla prima categoria appartengono i gruppi bancari che hanno emesso direttive che escludono tutte o buona parte delle operazioni di esportazione di armamenti e che hanno dato una precisa comunicazione e dettagliato reporting in merito a tali operazioni. Oltre a Banca Popolare Etica, che fin dalla sua fondazione ha escluso dalla propria attività queste operazioni, in questa categoria vanno inserite tutte le banche appartenenti ai gruppi Monte dei Paschi (Mps), IntesaSanpaolo, Banca popolare di Milano (Bpm), Banco popolare e Credito varesino. Nei confronti di queste banche è comunque necessario continuare a mantenere alta l'attenzione perché le direttive per il settore degli armamenti sono in costante revisione e soggette a modifiche.

LA SECONDA CATEGORIA

Alla seconda categoria appartengono le banche che hanno emesso direttive che limitano con chiarezza e rigore le operazioni di esportazione di armamenti e che hanno dato una costante e dettagliata comunicazione in merito a tali operazioni. Tra queste vanno anzitutto annoverate le banche del gruppo Ubi Banca (Banca di Brescia, Banca Popolare di Bergamo ecc.) che già nel 2007 ha definito una direttiva molto restrittiva che applica anche alle armi di tipo non militare, pubblicando annualmente un accurato resoconto sulle operazioni svolte. Anche il gruppo Bper

ITALIA: ESPORTAZIONI DI ARMAMENTI - Operazioni autorizzate agli Istituti di credito

Istituto di Credito/ Anno	2008	2009	2010	2011	2012	Totale	% sul Totale	2013*
BNP PARIBAS	91.086.447	804.649.257	862.418.229	491.388.309	941.816.891	3.191.359.133	20,3	15.451.454
BNL	1.253.750.654	99.384.776	96.748.102	222.975.289	108.466.433	1.781.325.255	11,4	27.994.431
FORTIS BANK	7.395.384	44.336.472	136.600	0	0	51.868.455	0,3	
DEUTSCHE BANK	519.372.321	900.491.101	835.989.810	664.433.784	742.961.241	3.663.248.257	23,3	245.675.222
BANCO DI BRESCIA	175.690.488	1.228.306.611	168.051.295	119.866.737	2.142.300	1.694.057.431	10,8	10.000.000
B.POP. COMMERCIO E INDUSTRIA	17.470.131	15.263.961	0	43.473.615	0	76.207.706	0,5	
BANCO DI SAN GIORGIO	16.786.307	2.528.776	2.561.297	8.508.081	3.402.923	33.787.384	0,2	
UNICREDIT	52.051.917	146.632.910	297.558.769	178.252.793	540.823.122	1.215.319.511	7,7	46.528.148
NATIXIS (BANQUES POPULAIRES)	241.064.236	19.380.532	282.640.914	69.732.801	5.253.432	618.071.914	3,9	596.335
SOCIÉTÉ GÉNÉRALE	424.280.676	34.208.845	88.344.606	5.216.236	16.763.944	568.814.308	3,6	
BARCLAYS BANK PLC	0	1.479.844	10.484.272	184.959.352	232.610.844	429.534.312	2,7	21.960.596
INTESASANPAOLO	177.596.487	186.111.311	952.500	4.059	0	364.664.357	2,3	946.974
CRÉDIT AGRICOLE	0	0	0	174.565.969	0	174.565.969	1,1	
CALYON C.I.B.	120.490.000	0	104.234.747	0	0	224.724.747	1,4	
CASSA RISPARMIO PARMA E PIACENZA	0	546.905	561.569	2.572.404	164.387	3.845.265	0,0	16.513
BANCA POPOLARE FRIULADRIA	0	259.090	304.649	2.239.776	92.505	2.896.020	0,0	933.563
CASSA RISPARMIO DELLA SPEZIA	87.499.814	47.251.474	38.437.682	51.979.438	68.507.251	293.675.659	1,9	13.289.045
COMMERZBANK A.G.	56.394.048	85.446.476	115.849.200	33.978.166	32.428.918	324.096.808	2,1	22.592.390
CITIBANK N.A.	138.545.000	20.781.750	0	0	0	159.326.750	1	
B.CA COOPERATIVA VALSABBINA	11.462.689	5.585.447	12.478.963	67.047.638	11.255.122	107.829.859	0,7	28.100

* Per l'anno 2013 i dati si riferiscono al periodo dal 1 gennaio al 18 marzo – Elaborazione dai dati della Relazione annuale della Presidenza del Consiglio

(Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banco di Sardegna ecc.) nel 2012 ha emanato una direttiva abbastanza rigorosa e ha cominciato a fornire un puntuale resoconto delle operazioni in questo settore che, comunque, sono sempre state molto limitate. Da segnalare positivamente anche le recenti direttive emanate a livello internazionale dal gruppo bancario francese Crédit Agricole che in Italia controlla il gruppo Cariparma (Carispezia, FriulAdria ecc.): sebbene sia ancora presto per darne una valutazione adeguata è importante notare che il "Bilancio sociale 2013" presenta già diverse informazioni importanti. Anche nei confronti di queste banche è necessario continuare il monitoraggio e soprattutto chiedere ai gruppi Cariparma-Crédit Agricole ed anche a Bper di migliorare le proprie direttive e la rendicontazione.

LA TERZA CATEGORIA

Alla terza categoria appartengono le banche che pur avendo emanato direttive interne non le hanno rese pubbliche e/o non comunicano adeguatamente le operazioni che svolgono in appoggio al commercio di armi. Di questo gruppo fanno parte le banche del gruppo UniCredit che nel corso degli anni ha modificato ampiamente la propria direttiva e presenta un reporting insufficiente sulle operazioni che svolge in Italia e all'estero attraverso le sue controllate. Ancor più carenti e fortemente contraddittorie risultano le direttive emesse dal gruppo francese Bnp Paribas: nonostante la Banca nazionale del lavoro (Bnl) abbia limitato le proprie operazioni alle esportazioni di sistemi militari dirette a paesi dell'Ue e della Nato persiste un'ampia operatività nel set-

LA QUARTA CATEGORIA

Alla quarta categoria appartengono le banche che non hanno emanato direttive o che, pur avendolo fatto, risultano gravemente insufficienti ed inadeguate per esercitare un efficace controllo sul commercio di armamenti nei paesi in cui operano.

L'elenco è lungo e riguarda anche numerose banche estere presenti in Italia. Anzitutto va segnalata Deutsche Bank che, pur essendo uno dei gruppi bancari più operativi nel settore degli armamenti convenzionali, non ha mai emanato una direttiva. Tra le banche estere figurano in questa categoria anche la britannica Barclays Bank, le francesi Natixis e Société Générale, la tedesca Commerzbank, la statunitense Citibank. Tra gli istituti di credito italiani segnaliamo Banca cooperativa valsabbina e Banca Carige, che negli ultimi anni hanno aumentato la loro operatività in questo settore. È su queste banche che va concentrata la pressione più forte da parte delle associazioni e dei correntisti chiedendo loro di dotarsi di specifiche direttive sulle attività di finanziamento all'industria militare e al commercio di armamenti.

LE RIVISTE MISSIONARIE
TORNANO A CHIEDERE L'IMPEGNO
CONCRETO DELLE COMUNITÀ
CIVILI ED ECCLESIALI, AFFINCHÉ
IL TEMA DELL'EXPORT ARMIERO
E DEGLI INVESTIMENTI
NELLE BANCHE ARMATE
SIA AL CENTRO DI DISCUSSIONI
E RIFLESSIONI NON SOLO
DEI SINGOLI CITTADINI,
MA ANCHE DELLA SOCIETÀ CIVILE.

È L'ORA DELLE SCELTE

“Scrivete tutti alle ‘banche armate’.

Una proposta di Nigrizia, Missione Oggi e Mosaico di pace ai parroci, ai vescovi, ai responsabili di istituti religiosi”. Iniziava così l'appello lanciato all'inizio del 2000 e continuava: “Sono numerose le banche italiane che hanno sostenuto l'export bellico...

L'appuntamento del Giubileo – che vuole essere un momento di conversione autentica – può diventare l'occasione per fare chiarezza e cambiare strada anche sui risparmi. Questo è possibile se le diocesi, le parrocchie, le comunità religiose, i singoli credenti (e ovviamente anche i non credenti) chiederanno esplicitamente alle banche presso cui hanno i propri depositi se sono o meno coinvolte nel commercio delle armi”.

Questo appello – in particolare alle parrocchie, alle diocesi, alle comunità religiose – lo rilanciamo, a quindici anni di distanza, in occasione della Quaresima, tempo di riflessione e conversione. Perché allora non mettere in calendario e organizzare nelle parrocchie un incontro sul tema delle spese per gli armamenti e sulle nostre responsabilità? Istantaneamente siamo

portati a pensare che non possiamo fermare il mondo, perché non siamo tra quelli che decidono.

La Quaresima diventi l'occasione per convocare i consigli pastorali, i consigli per gli affari economici o le assemblee aperte per approfondire e sensibilizzare sulle spese per gli armamenti e sul coinvolgimento delle proprie banche – e, quindi, dei propri soldi – in questo mercato di morte.

Siamo convinti che la strada sia ancora in gran parte da percorrere. Ma, allo stesso tempo, crediamo che non sia impossibile. Come hanno già fatto in questi anni molti singoli risparmiatori, uomini e donne che individualmente hanno scritto alla propria banca. Come si sono esposti alcuni comuni, province e regioni, così sarebbe un gesto significativo e profetico se su questo tema si muovessero le parrocchie, le diocesi, gli istituti religiosi. E sarebbe non solo una scelta “di coscienza”, ma un forte richiamo, uno stimolo, alle banche affinché rivedano gli investimenti e coinvolgimenti nell'export armiero. Come già evidenziato negli articoli usciti nel numero dello scorso gennaio delle tre riviste: “Va segnalato il



recente forte incremento di esportazioni di sistemi militari dall'Italia soprattutto verso i paesi in zone di conflitto, a regimi autoritari, a nazioni altamente indebitate che spendono rilevanti risorse in armamenti e alle forze armate di governi noti per le gravi e reiterate violazioni dei diritti umani”. Sulle nostre riviste abbiamo già offerto spunti di riflessione, documentazione su questo tema, con i dati aggiornati del coinvolgimento delle banche. Ulteriore materiale si può trovare sui siti internet delle riviste e della Campagna di pressione delle banche armate: www.banchearmate.it

È ancora attuale quanto scritto nel lancio della campagna, citando Giovanni Paolo II nell'indire il Giubileo: “Devono essere eliminate le sopraffazioni che portano al predominio degli uni sugli altri: esse sono peccato e ingiustizia. Chi è intento ad accumulare tesori solamente sulla terra ‘non arricchisce dinanzi a Dio’ (Lc 12,21)”. A queste parole possiamo aggiungere quelle di papa Francesco pronunciate il 13 settembre 2014 al sacrario di Redipuglia: “Anche oggi, si può parlare di una terza guerra combattuta ‘a pezzi’, con crimini, massacri, distruzioni... Anche oggi le vittime sono tante... Come è possibile questo? È possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante! E questi pianificatori del terrore, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel cuore: ‘A me che importa?’”.

LA PROPOSTA PER UNA QUARESIMA DISARMATA VUOLE AIUTARE A NON ESSERE INDIFFERENTI A QUESTO RICHIAMO. NON VOGLIAMO ANCHE NOI LASCIARCI TRAVOLGERE DALL'INDIFFERENZA E RIPETERE “A ME CHE IMPORTA?”.

“Sarebbe – riprendendo il nostro appello iniziale – un gesto profetico per testimoniare che ci sta a cuore prima di tutto il vangelo”. Chiediamo quindi di scrivere alla direzione generale della propria banca (trovate un fac-simile di lettera anche sui nostri siti internet). In caso di risposta vaga o di non risposta, interrompere i rapporti con la banca, rendendo pubblica la scelta. Le riviste Missione Oggi, Nigrizia e Mosaico di Pace si impegnano a seguire gli sviluppi di questa iniziativa e il dibattito che ne scaturirà.

LETTERA ALLA “BANCA ARMATA”

(FAC-SIMILE)

Egregio Direttore,

nella Relazione sull'export italiano di armi del 2013, presentata dal presidente del Consiglio in Parlamento è evidenziato il coinvolgimento di istituti bancari del nostro paese.

Fra le banche segnalate risulta anche quella da Lei rappresentata, per un ammontare di..... milioni di euro autorizzati e di..... milioni di euro segnalati.

Come cliente della sede/filiale di..... titolare del C/C n°..... (oppure del libretto di risparmio.....) mi sento interpellato, in quanto anche i miei risparmi contribuiscono a sostenere l'export italiano di armamenti.

Aderendo alla campagna di Mosaico di Pace, Missione Oggi, Nigrizia, con la presente La invito a confermare o smentire le mie affermazioni relative al coinvolgimento della banca da Lei rappresentata.

Mi riservo il diritto di rendere pubblica la Sua risposta, dalla quale dipenderà la mia decisione di continuare o interrompere il rapporto con l'Istituto da Lei rappresentato. In attesa di un Suo riscontro, colgo l'occasione per porgerLe i miei più distinti saluti.

DATA

FIRMA



Missione Oggi

Via Piamarta, 9 - Brescia
tel. 030.3772780
missioneoggi.saverianibrescia.it
segreteria.mo@saveriani.bs.it

nigrizia

Vicolo Pozzo, 1 - Verona
tel. 045.8092390
www.nigrizia.it
redazione@nigrizia.it

mosaico di pace

Via Petronelli 6 - Bisceglie (BT)
tel. 080.3953507
www.mosaicodipace.it
info@mosaicodipace.it

Paxchristi

Segreteria Nazionale
tel/fax 055.2020375
www.paxchristi.it
info@paxchristi.it

PER APPROFONDIRE

Chiara Bonaiuti, Giorgio Beretta (a cura di), *Finanza e armamenti. Istituti di credito e industria militare tra mercato e responsabilità sociale*, Edizioni Plus - Pisa University Press, 2010.

Chiara Bonaiuti, Giorgio Beretta, *Boom Economy. Banche, armi e paesi in conflitto*, Fisac Cgil Toscana – Ires Toscana, E-book, 2013.

QUARESIMA DISARMATA...
E OLTRE
È L'ORA DELLE SCELTE

